

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA  
TIRANNIDE  
DEBELLATA  
DRAMA

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro  
di Milano

*Sotto il Clementissimo Patrocinio*

DELLA  
SACRA REAL MAESTA'

DI

CARLO  
EMANUELE

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,  
DI GERUSALEMME,  
E DUCA ec. ec. ec.

*Nel Carnevale dell' Anno 1736.*



IN MILANO, MDCCXXXVI.  
Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.  
Con licenza de' Superiori.

# ARGOMENTO.



**R**icimero , uscito  
dell' antica  
Schiatta de' Rè  
di Gozia , pre-  
se Roma , e li-  
berandovi Teo-  
delinda sua Sorella , che vi  
era prigionie , vi fe' schiava  
Placidia , Figliuola di Va-  
lentiniano Terzo già mor-  
to . Poco vi godè dell' ac-  
quisto , poichè Flavio Anicio  
Olibrio , dipoi Imperadore ,  
liberò



liberò Roma, e ritolse al  
Goto Placidia, che fù poi di  
lui moglie ec. Vedi Eugario  
lib. 2. cap. 7. Procop. lib. 1.  
hist. Vand. Paol. Diac. lib. 6.,  
ed altri.



MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Strada, che conduce a Roma tutta all'intor-  
no sparfa da Fabbriche diroccate ec.  
Atrio con varie Scalinare, per le quali si passa  
ad Appartamenti Imperiali.  
Ritiro ne' Giardini Reali corrispondente a  
Boschetto delizioso, e con Fontana ec.

### NELL' ATTO SECONDO.

Campo Marzio trionfalmente adobbato,  
con Loggie ec.  
Fuga di Camere con Appartamenti interni.  
Parte rimota della Città con Torre ec.

### NELL' ATTO TERZO.

Accampamento Militare ec.  
Gabinetto Reale  
Campagna di Roma tutta all'intorno in-  
gombrata ec.

### M A C H I N E.

Nell'Atto Secondo. La Reggia del Tevere.

Nell'Atto Terzo. La Reggia della Gloria.

La Scena è intorno, ò dentro di Roma.

Compo-



*Compositore della Musica*

Il Sig. Egidio Duni Napolitano,

*Inventore, e Direttore de' Balli*

Il Sig. Francesco Aquilanti.

*Inventori delle Scene*

Li Signori Gio. Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri.

*Inventore degli Abiti*

Il Sig. Francesco Mainino.

**PROTESTA.**

Le voci Fato, Sorte, Destino, ed altro sono poste Poeticamente, protestandosi il Compositore d'essere vero Cattolico.

ATTO

**A T T O R I.**

FLAVIO ANICIO OLIBRIO, Generale de' Romani, Amante di Placidia,  
*Sig. Giovanni Carestini.*

PLACIDIA, Figliuola di Valentiniano III., Amante di Olibrio.  
*Signora Lucia Fachinelli.*

RICIMERO, Rè de' Goti, Amante di Placidia.  
*Sig. Gio. Battista Pinacci.*

TEODELINDA, sua Sorella, Amante segreta di Olibrio.  
*Signora Marianna Marini.*

FEDELE, Cavalier Romano, Confidente di Olibrio.  
*Signora Anna Bagnolesi Pinacci.*

OLDERICO, Principe Goto, Amante di Teodelinda.  
*Signora Regina Salviona.*

ATTO

A T T O



A T T O  
P R I M O .

SCENA PRIMA.

Strada, che conduce a Roma tutta all'intorno  
sparsa da Fabbriche diroccate. In lontano  
veduta delle mura di Roma con For-  
tificazioni esteriori, e Porta ec.

*Flavio con seguito di Soldati Romani.*

Quanto festoso a rivederti io torno  
O del Lazio, ò del Mondo alta Regina  
Roma, diletta Patria!

Ma quanto più giulivo a tè ne riedo,  
O' del Romano Impero alto ornamento,  
Sola de' voti miei gloria, e speranza,  
Adorata Placidia!

Il cor, che già vicino (de  
Si sente a' tuoi begli occhi, or lieto atten-  
Da un solo de' tuoi sguardi il suo destino.

Ma quale a me s'appressa  
Incognito Guerrier? miei fidi, a l'armi.

A

*Flavio*

OTTA



*Flavio snuda la spada, lo stesso facendo i suoi Romani, in vedendo da lontano Fedele vestito alla Gotica, seguito da alcuni Romani nello stesso abito.*

## S C E N A I I.

*Fedele, e Flavio.*

*Fed.* Principe, e qual frà tante (gno?)  
Sventure a tè mi guida astro beni-  
*Fla.* rimette la spada, e lo stesso fanno i suoi seguaci.

*Fla.* Fedel, che fà Placidia?

*Fed.* Nuncio a tè de' suoi mali ella m'invia.

*Fla.* Roma resiste ancor? *Fed.* L'Alba novella  
Temo, che la vedrà preda infelice  
Del crudel Ricimero.

*Fla.* Che? La virtù Romana  
Avvilita è così? *Fed.* Entro noi stessi  
E' il nemico più fier, da cui fiam vinti.  
De l'afflitta Cittade espugna, e abbatte  
Ricimero le mura,  
La fame i difensori.

*Fla.* Città infelice! e può tanti disaggi  
Soffrir Placidia? *Fed.* Prence,  
Serve la sua costanza  
Di stupore a i più forti,  
A i più vili d'esempio.  
Ella a l'uopo prepara  
Le opportune difese,  
Ella ne rischj arma la destra. *Fla.* O cara!

*Fed.* Ma al fin vincono i Goti;  
Roma cadrà; forse ora cade. *Fla.* E seco  
La mia amata Placidia

Al

Al lascivo Amator . . . . Rompasi tosto  
Ogni diinora. *Fed.* E che risolvi? *Fla.* Andate  
Guerrieri miei, che trà più cari io scelsi,  
A l'Esercitò incontro,  
E a Roma l'affrettate.

*Partono i Soldati di Flavio.*

Noi, Fedele, a Placidia  
Pronti n'andremo, e le farò in difesa.

*Fed.* Tù noto in Roma... *Fla.* E non a i Goti;  
(anch'io

Le occulte vie di Roma  
Posso tentare, anch'io  
A Placidia, onde parti, aprirmi il calle.

*Fed.* Deh conserva in tè stesso  
Placidia, e Roma. *Fla.* Ambe, se temo, io  
(perdo.

Seguo il mio core, ogni consiglio e vano;  
Tù precorri i miei passi, e se per anche  
Del Goto Rè non cadde Roma in mano,  
Accresci al difensore  
Con la venuta mia forza, e valore.

*Fed.* Io parto, e vostro sia, Numi, l'impegno  
Di conservare a noi  
Un'idea di virtude in cor sì degno.

Non paventar; riposa  
Sù la mia fe costante:

Beltà così vezzosa  
A Tè serbar saprò.

Il barbaro Regnante  
Assalirò da forte,  
E dal tuo core amante  
Valore apprendereò.

Non &c.

A 2

SCE-

## S C E N A I I I.

*Flavio.*

**D**Eh voi del patrio fuol pietosi Dei  
 Reggete i passi miei, e se pur vuole  
 Il destino crudel, che Flavio mora,  
 Sotto le mie ruine  
 Giaccia sepolto il mio Nemico ancora.  
 Come cade quercia annosa  
 Giù dal Monte ruinosa,  
 Al destino, ed a la forte  
 Questo core cederà.  
 Ogni pianta a me vicina  
 Seguirà la mia ruina;  
 Sempre invitta, sempre forte  
 L'alma mia si scorderà.  
 Come &c

## S C E N A I V.

**Atrio con varie Scalinate, per le quali si  
 passa ad Appartamenti Imperiali.**

*All'aprirsi della Scena si veggono le Guardie Romane  
 scendere precipitosamente dalle dette Scalinate,  
 venendo insegue da'Goti vincitori, quali  
 hanno posto a sacco il Palaggio Reale.*

*Placidia, e Ricimero con sciabla alla mano,  
 e con seguito de suoi Soldati.*

**Pla.** Ferma o Vandalo cor; Da'tuoi furori  
 La tenera innocenza

Scam-

Scampo non hà? *Ric.* Mia Principeffa...  
 (*Pla.* Iniquo,

Di Popolo crudel Rè più feroce,  
 Alma a le stragi avvezza,  
 Così torni a Placidia?  
 Così la cerchi? forse,  
 Forse era Ricimero a gli occhi miei  
 Poco orribile oggetto,  
 Se distruttur di Roma,  
 Se uccisor de' miei fidi,  
 Col ferro in mano, e con la morte al fianco  
 Non la vedea? *Ric.* Tù sola....

*Pla.* Sù, del sangue Roman non ben satollo,  
 Vieni, e gli ultimi avanzi  
 Bevi nel mio. T'offro già il petto, e il ferro.  
 Prendilo: Che più tardi?

*Ric.* Dono al tuo volto i tuoi furori; Al fine  
 Di Esercito irritato  
 Da le lunghe vigilie, e dal contrasto  
 Chi può frenar ne la vittoria il fasto?  
 Non incolpar di tante stragi, e tante  
 Altri, che il tuo rigor. *Pla.* Perfido, e tenti  
 Farmi rea de' tuoi falli? (go  
 Ministra de' tuoi sdegni? Io son, che strug-  
 De la Patria infelice i muri, e i Templi?  
*Ric.* Quel solo amor... *Pla.* Basta. Già tutti in-  
 I mali miei, se vincitor tù pensi (tes  
 Stender sopra il mio cor la tua vittoria,  
 Ricimero, t'inganni.  
 Mi faranno frà ceppi  
 Motivo di costanza anche gli affanni.

Se credi coll' affanno

Domare il mio valor,  
 Non lo sperar Tiranno,



Inganno  
E' del tuo cor.  
Ogni lusinga è vana,  
E' vano il tuo furore;  
Un' anima Romana  
Non cede a vil timor.  
Se &c.

## S C E N A V.

*Ricimero, poi Olderico con Teodelinda.*

*Ric.* **S**i pur ver me spietata  
Vincer saprò la tua fierezza, o ingra-  
*Old.* De la misera Roma (ta.  
Frà le stragi, gl' incendj, e le rapine  
Prima, e sola mia cura  
Fù, Sire, Teodelinda.  
*Ric.* Germana, in dolce laccio (braccio.  
Pur ti stringo al mio sen. *Teo.* Mio Rè, t'ab-  
*Ric.* Prence. *Old.* Signor. *Ric.* Và tosto,  
Tù, che per grado, e per virtù frà Goti  
Tema imprimi, e rispetto,  
Vanne a frenar l'ire guerriere. Imponi,  
Che le stragi sospenda  
L'Esercito feroce. Assai bevuto  
Han del sangue Romano il ferro, e l'armi.  
*Teo.* Magnanima clemenza!  
*Old.* Pronto men vado. A esercitar sù'l vinto  
Pietà si giusta, o Principessa, apprendi.  
*Teo.* Và, Olderico, a frenar l'ire, e gl'incendj.  
*Old.* Da me pierade impara,  
E il ciglio tuo vezzoso  
Meno sdegnofo,

O cara,

O cara,  
Volga uno sguardo a me.  
Deh, lascia il tuo rigore,  
Pietà ti chiede Amore,  
E la mia pura fede  
Ti chiede ognor mercè.  
Da me &c.

## S C E N A V I.

*Ricimiero, e Teodelinda.*

*Ric.* **E**Ccomi, Teodelinda,  
Vincitor, trionfante, a la cui gloria  
Nulla resta a sperar. *Teo.* L'Italia, e Roma  
Morde il Gotico giogo.  
*Ric.* E pur frà tanti applausi  
Non son contento. Amore  
Avvelena il piacer de' miei trionfi.  
M'abborrisce Placidia, e più che Roma  
M'è difficile acquisto il suo gran core.  
*Teo.* Può temer la sua preda un vincitore?  
Fù Placida sin' ora  
Rigida teco. Il Padre, il genio, il grado  
Facean plauso a' suoi voti, inciampo a' tuoi.  
Tutto or cangia d'aspetto. Ella è tuo ac-  
Valentiniano è morto, (quisto.  
Olibrio è ancor lontano.....  
*Ric.* Ahi, che lontano ei me la usurpa ancora  
Fortunato rival. *Teo.* Qui, al suo ritorno,  
Celebrarsi dovean gli alti sponsali. (re  
*Ric.* Ben ne giuse a me il grido, e il mio timo-  
L'ire lente svegliò, die moto a l'armi. (do  
Strinsi Roma, e cade. *Teo.* Rotto è già il no-  
A † Che

Che restava a temer. L'ami Placidia,  
 Che può sperar? se a le tue leggi è ferva?  
 Cadrà, se il tenti, e ti amerà, se il chiedi.  
 Vanne, priega, minaccia,  
 Usa la forte tua; che più paventi?  
*Ric.* Teodelinda, il tuo labbro  
 Dà coraggio al timor, bando a' tormenti.  
 Se mi ricusa amante  
 Quel cor superbo, e ingrato  
 L'ira d'un Rè sdegnato  
 Temere almen saprà.  
 Provar il mio rigore,  
 O' cedere a l'amore  
 L'altera oggi dovrà.  
 Se ec.

## S C E N A V I I.

*Teodelinda.*

**O** Qual propizio giorno  
 A' miei lumi sfavilla! oggi più illustre  
 Mi si rende il Germano, e mi si rende  
 La libertà perduta.  
 Il Goto è vincitor, Roma in catene;  
 E per maggior mio bene  
 L'altrui vittoria a la Rival temuta  
 Olibrio toglie, e ne interrompe il nodo.  
 Mio diletto, or chi sà, che nel tuo core  
 Non dia luogo Placidia a Teodelinda?  
 O' speranza, che sola  
 Alimenta quest' alma, e la consola!  
 La tiranna d'ogni amante  
 E' la speme lusinghiera,  
 Finge

Finge a noi lieto semblante  
 Per tradirne menzognera;  
 Ah, di voi mi dia consiglio  
 Chi fallace la provò.  
 Ma dal vostro mesto ciglio  
 Ah, comprendo, ch'ogni core  
 Sempre infida la trovo.  
 La &c.

## S C E N A V I I I.

Ritiro ne' Giardini Reali corrispondente  
 a Boschetto delizioso, e con Fon-  
 tana nel mezzo.

*Placidia, poi Fedele, poi Teodelinda:  
 in disparte.*

*Pla.* **I**nfelice Placidia!  
 Sorte, perche insidiarmi  
 La mia felicità?  
 E Patria, e Sposo, e Libertade, e Trono  
 Infelice Placidia, or dove sono?  
*Fed.* Augusta Principessa?  
*Pla.* Fedel, tù ancora in Roma?  
*Fed.* Non hà di che arrossir l'ossequio mio.  
 Ubbidito e il tuo cenno;  
 E Flavio... *Pla.* Ov'è? *Fed.* Da queste  
 Mura non lungi io lo rinvenni: il tuo  
 Periglio, e quel di Roma  
 Ve'l traeva a gran passi.  
*Pla.* Ed ora? *Fed.* Ei meco volle  
 Entrarvi occulto, a' suoi nemici ignoto.  
*Pla.* Che? Flavio in Roma? O Dei!



S'egli è scoperto. E se il Tiranno... Vanne,  
Digli, che parta. *Fed.* E credi.

Ch'egli possa partir senza vederti? (mo,

E tu nol brami ancor? *Pla.* Fedel, se il bra-  
Dopo sì lunga, e fiera lontananza?

Ma in sì rigida sorte

Vederlo è pena, e non vederlo è morte.

*Fed.* Ad ogni costo ei vuole

O' parlarti, ò morir. *Pla.* Ma dove, e quan-  
Ingombrano la Reggia (do?

L'armi di Ricimero; e a me d'intorno

Stan Custodi, e non Servi.

*Fed.* Se più indugi, il disperi.

*Pla.* Che farò, che risolvo? *in atto pensoso.*

*Teodelinda sopravviene in disparte.*

*Teo.* Nò, non m'inganno, è d'esso.

Fedele egli è, ma con Placidia, e forse

Flavio vicino: inosservata ascolto. *si ritira.*

*Pla.* Tu come a me giungesti?

*Fed.* Per le vie più segrete

Del regal Parco. *Pl.* Ove lasciasti il Prence?

*Fed.* Entro quel bosco impaziente attende.

*Pla.* (Datti pace cor mio.)

Vanne, digli, che in questo

Solingo orror, cauto l'attendo, e solo.

*Fed.* Co'l lieto avviso a consolarlo io volo.

A così lieto avviso,

Del tuo diletto Sposo

Vedrò la gioja, e il riso

Da gli occhi scintillar.

Ei goderà vicino

Al volto tuo vezzoso

Del fiero suo destino

Gli affanni a rammentar.

A così &c.

SCE.

## S C E N A I X.

*Placidia, poi Flavio, con Fedele dal Boschetto.*

*Pla.* **P**Alpita l'alma; il piè mal regge; il san-  
Aggiaccia ne le vene, (gue

Ed un freddo sudore

Mi sparge il volto, e mi ripiomba al core.

*Fed.* Seco ti lascio; io farò sì, che alcuno

Non vi turbi improvviso. *si ritira.*

*Fed.* Cara mia Principessa,

Bella Placidia, a' piedi tuoi pur torna,

Torna il misero Flavio. *Pla.* Ah Prence, in

Tempo ritorni? anch'io (quale

Ben sospirava un sì felice istante!

Ma dovevi affrettarlo

Per mio riposo, o più tardarlo almeno:

Che noi faremmo in tanto

Tu fuori di periglio, io fuor di pianto.

*Fla.* La serie de' miei casi a te ben nota

Scusa le mie dimore,

Eccomi in Roma. *Pla.* E solo,

Solo il tuo arrivo i miei timori accresce.

*Fla.* Sol noto a te, chi puol tradirmi? *Pla.* Il  
(Fato.

Io già ne temo, io ne sospiro: ah, parti.

Abbi, se è ver, che m'ami,

Pietà non più di te, ma di me stessa.

*Fla.* Ma se il Tiranno... *Pla.* In me confida, e  
(parti.

*Fla.* Placidia io morirò, pria che lasciarti.

*Pla.* Crudel... *Fed.* Tosto, ecco gente.

*Pla.* E Ricimero. *Fla.* Non temerne; ad esso

A 6

Noto



Noto non fon . *Pla.* Ma chiederà qual sei .  
*Fla.* Digli Romano, e di tè fervo . *Pla.* Oh Dei!  
*Fla.* Tù colà attendi . *a Fedele.*  
*Fed.* E starò pronto all' uopo . *si ritira .*

## S C E N A X.

*Ricimero con Guardie , e detti .*

*Ric.* **C**ondona, o Principessa ; impaziente  
 Desio di favellarti a tè mi trasse .

*Pla.* Che chiedi, o Rè? *Ric.* Pria, ch' io le bra-  
 (me esponga ,  
 Di, quel stranier? *Fla.* Roma hò per Patria .  
 ( *Pla.* Ed egli

Qui fù fin' or de' miei Custodi il Duce .

*Ric.* ( In nobil volto hà portamento altero . )

*Fla.* ( Traspar dal Regal volto un cor, ch'è fie-

*Ric.* Or siedì . A te qui vengo . ro.)

Supplice , e non Sovrano .

*Pla.* Non deggio a tè... *Ric.* Siedi, ten priego .

( *Pla.* Siedo ,

Ma non abbia Placidia

Vicina a Ricimero alcun riposo . *siede.*

*Ric.* Sol per poco sospendi

L'ire, e mi ascolta . Un vincitor ten priega .

*Fed.* E ad un Rè vincitor nulla si niega .

*Ricimero guarda Flavio , ed egli stà alquanto  
 ritirato in dietro da lui .*

*Pla.* Che fia? Parla . ( In Olibrio

Hò un gran diletto, e un grá dolor vicino . )

*Ric.* ( Da quel labro dipéde il mio destino . ) *sie-*

Placidia io ben m' avveggo , *(de.*

Fiero oggetto a tè vengo . In me tù trovi

Il Nemico d' Italia ,

E il distruttur di Roma .

*Pla.* Nomi per me fatali .

*Ric.* Ma perchè plachi al fin l'ire feroci ,

Qui vengo , a me prescriva

Leggi il tuo labbro . Ubbidirò . Di Roma

E le fiamme , e le stragi

Sospese un tuo comando .

*Pla.* E di tanto favor grata a tè sono .

*Fed.* Ma perde il merito chi rinfaccia il dono .

*Ric.* Dove parla il Sovran , taccia il Vassallo .

*Fla.* Taccio . *Ric.* De la mia forte *a Flav.*

Ufa tù stessa a tuo piacer ; L' Italia ,

Se l' imponi , abbia pace ;

Ed abbia libertà Roma , se il chiedi .

*Pla.* ( Simulata virtù . ) Figlj non sono

I doni tuoi d' un generoso instinto ,

Ma partono da un cor , che troppo è fiero ,

Perchè si abbassi a chieder leggi al vinto .

*Ric.* Chi regna in sul mio core .

Ne può dispor . Ben sai... *Pla.* Sò Ricimero ,

Sò qual tù sii , sò quale io sono . I ceppi

Nulla avvilit pon di quest' alma il freggio ;

Nè più grande ti farà la tua vittoria

*Fla.* Di tè stesso trionfa , e avrai più gloria .

*Ric.* I non chiesti consigli

Son' indiscreti , o audaci . ( taci .

*Fla.* E' ver . *Ric.* Rispondi ov' io ti chieda , e

*Fla.* Ammutisco . *Pla.* ( O perigli ! )

*Ric.* Ancor che t'ami

Un vincitor non paventarne oltraggi ;

Serberò quel rispetto ,

Che a tè si dee . *Pla.* Sapria de' tuoi furori

Liberarmi la destra ; e se mai speri



Trionfar co' tuoi doni  
 De la costanza mia, vedi il tuo inganno.  
 L'odierò sia qual vuole  
 Lusinghier Ricimero, ò sia Tiranno.  
*Ric.* (Questo è troppo soffrir.) Placidia, inten-  
 L'amore a me ti toglie (do,  
 Più, che lo sdegno. Olibrio . . . .  
*Pla.* Olibrio, sì, nol niego,  
 Degno è ch' io l'ami. A' nostri voti arrise  
 Valentiniano, il Merto, il Genio, e Roma.  
*Ric.* Quale amator t'hai scielto? (cora  
 Placidia è in rischio, ed ei non vien? ne an-  
 Dal Letargo si desta? *Pla.* Ah, tu l'insulti,  
 Perchè a fronte non l'hai; verrà, e più tosto  
 Verrà di quel, che vuoi, di quel, che pensi.  
*Pla.* (Dove il trasporta un cieco ardir.) *Ric.* Ma  
 (questo,  
 Placidia, è troppo. Infano, e con chi pensi  
 Parlar? già la giust' ira  
 Più frenare non sò: costui sofferfi,  
 Perchè tuo seruo; or m'odi  
 O' fà, che taccia, ò le mie furie ei provi.  
*Pla.* Se col mio cor risponde, in che t'offende?  
*Ric.* Mi offende e col suo labro, e col tuo core.  
*Pla.* L'odio, ch'è nel mio cor nõ è altrui colpa.  
*Ric.* A chi quest'odio? *Pla.* A Ricimero il serbo.  
*Ric.* Sei troppo ingiusta. Addio: pensa; ti la-  
 Or più cauta rifletti (scio;  
 Sù casi tuoi. *Pla.* Già udisti?  
*Ric.* Vinto hà il mio braccio. *Pla.* E vincitor  
 (l'ammiro.  
*Ric.* Son Rè. *Pla.* Ne onoro il grado.  
*Ric.* Non ti destino oltraggi. *Pla.* E nõ li temo.  
*R.* Frena lo sdegno. *P.* E tu l'amor. *R.* Placidia  
 Non

Non ostinarti a' danni tuoi. *Pla.* Vil tema  
 Non può farmi incostante.  
*Ric.* Addio. M'oda il tuo Duce,  
 Parlai da vinto, ed oprerò d'Amante.  
*Fl.* (E t'odo, e non ti sveno, empio Regnante!)  
*Ric.* Superba, chi t'ama  
 S'offende così!  
 Gelofo mio core  
 Reprimi il furore  
 La pace, la calma  
 Non trova quest' alma.  
 Altera, il tuo orgoglio  
 Oppresso cadrà.  
 Tu sprezzì il mio amore  
 Con animo altero,  
 Ma il folle pensiero  
 Tua pena farà.  
 Superba &c.

## S C E N A X I.

*Placidia, Flavio, e Fedele.*

(ro. . . . .  
*Fla.* AH Tiranno crudel! pria questo accia-  
*Fed.* A Ferma. *Pla.* Se sol per me l'armi  
 (impugnasti,  
 Assai, perfido, assai  
 A vincer ti rimane, e nulla oprasti. (mio  
*Fl.* Quanto deggio al tuo amor? *Pla.* De l'amor  
 Tu sei tutto il periglio.  
*Fla.* Temi, e son teco? *Pla.* I mali miei non te-  
 (mo,  
 Pavento i tuoi. Deh, parti. *Fla.* E ch' io ti  
 (lasci  
 Vitti-



Vittima inerme a l'Amator Tiranno?

*Pla.* Sarò Placidia. *Fla.* Udii le sue minaccie,

*Pla.* E udisti ancor la mia costanza. Hò petto  
Per morire, e mio ben, non per mancarti.

*Fla.* E anch'io l'hò per morir, nò per lasciarti.

*Pla.* Sin qui pregai; già te'l comando: Vanne;

E se in Roma ti chiama il tuo gran core,

Torna da Eroè, da Vincitor. *Fla.* Almeno...

*Pla.* Più non opporti, vanne,

Affretta una vittoria

Si dolce a noi. Vanne, ritorna, e vinci;

Servi insieme a Placidia, e a la tua gloria.

Parti bell' Idol mio,

Vanne a pagnar per me,

Pensa, che tua son' io,

E spero sol da te

La cara libertà.

Benchè lontano ancora

Fedele ogn' or farò,

L'amor, che ti giurò

Il cor ti serberà.

Parti &c.

### SCENA XII.

*Flavio, e Fedele.*

*Fed.* Principe, andiam; che indugi?

*Fla.* Preda di Ricimero

Lasciar potrei senza viltà chi adoro?

Sieguimi. *Fed.* Ove? *Fla.* Celarmi

Ne le stanze più interne

Vuò di Placidia. *Fed.* Ed ivi?

*Fla.* Le farò scudo. In barbaro Regnante

Temo

Temo il furor d'un vilipeso Amante.

*Fed.* Placidia offendi con l'indugio, e sei....

*Fla.* Misero son; ch' altro far posso, oh Dei!

*Fed.* Sian legge le tue voglie.

Io qui m'aggiro in tanto

O' per salvarti, o per morirti a canto. *parte.*

*Fla.* Mi lusinga la speme,

Ma incerto questo cor, palpita, e teme.

Già spira il vento irato,

S' oscura l'onda, e freme;

Ah, che l'ardir, la speme

Mi porta a naufragar.

Miro vicino il lido,

Ma il mio destino infido

Mi vuole in mezzo al mar.

Già &c.

### SCENA XIII.

*Teodelinda.*

Udisti, Teodelinda?

Affetti miei, che risolvete? Olibrio

De la Rivale a canto

Godrà furtivo; e tacerò? Se parlo,

Eccoti esposto, o Caro,

Di Ricimero a l'ire;

Ma che? soffrir degg' io,

Che tù fugga da Roma

Con la Rival felice? ò che tù sveni

Il German vincitor? Nò, nò; si parli...

E il tuo periglio? Io ti farò ne' mali

Non inutil riparo;

Ti tradirò, ma per salvarti, o caro.

OSTA

M'ac-



## ATTO PRIMO.

M'accende, m'alletta  
 Vendetta,  
 Furore;  
 L'Impero d'Amore  
 Mi vuole placata,  
 Risolver non sò.  
 Nel dubbio funesto  
 Più resto  
 Affannata,  
 Che pena spietata!  
 Più pace non hò.  
 M'accende &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Campo Marzio trionfalmente adobbato, con Loggie, che vengono occupate da Ministri, ed Ambasciatori delle Provincie soggette ec. Da una parte magnifico Trono. In Prospetto il fiume Tevere con due Ponti laterali, che mettono nel Campo Marzio. Di là del Tevere veduta di Roma &c.

*Ricimero, Placidia, Teodelinda, Romani, e Goti ec.*

*Coro.* **V**iva, viva. Or tutti inonda  
 La gran gioja a' nostri cori.  
*Ric.* Abbiám vinto; e più gioconda  
 Roma applauda a' nostri onori,  
*Teo.* Esca il Tebro, e sù la sponda  
 Lieto inchini i Regi allori.

*Coro.* Viva ec.

*Ric., Pla., e Teo. vanno a sedere sopra il Trono; in tanto sorge dal Fiume la Reggia del Tevere, circondato da altre Deità rappresentanti i Fiumi e c*

**H**



*Il Teo.* Io cui non d'Alghe, ò d'onde,  
Ma di lauri, e di spoglie alto tributo  
Recano i Mari, le Provincie, i Regni,  
Rè de' Fiumi, del Lazio, anzi del Mondo,  
(Chi 'l crederebbe) ora il maggior mio  
Al mio fervaggio ascrivo, (vanto  
Ricimero a te servo:  
A tè, che da l'estremo  
Confin de l'Orse a stabilir venisti,  
Re possente, e guerriero,  
Sù le mie sponde un più felice Impero.

*Coro.* Viva, viva ec.

*Ric.* Romani udite. Anche frà Goti hà regno  
Generosa virtù: de' miei Trionfi  
Tutto il fasto, e la gloria  
In Placidia v'addito  
La vostra Augusta. Or di mia man tù 'l  
Illustre Principessa, (prendi

*porgendole una Corona d'Aloro.*

E ne corona il crin. Più lieti intanto  
Spargano da la fronte  
I tuoi Popoli, e i miei l'alma giuliva;  
E ti acclamino Augusta i loro viva.

*Coro.* Viva, ec.

*Teo.* Donator generoso.

*Pla.* Invitto Re; del tuo gran cor mi è forza  
Ammirar la virtù, ma non ti aggravi,  
Se i tuoi doni rifiuto.  
Io nudrerei brame superbe. Io Augusta  
Allor farei? che piange  
Il suo antico splendor Roma cattiva?  
Perdonami. A Placidia  
Tal fasto, ò tal viltà mai non si ascriva.

*Ric.*

*Ric.* Magnanimo rifiuto! A miglior tempo  
Risolverò . . . .

## S C E N A I I.

*Olderico, e li detti.*

*Old.* **S**ire, t'invita il Cielo  
A novelli trofei; da l'Oriente  
Olibrio a noi ritorna, e seco guida  
Numerose falangi.

*Ric.* Ritorna Olibrio? Ad incontrar si vada  
Ospite così degno. Le mie squadre  
Sotto i suoi Duci intanto  
Olderico raccolga.

*Old.* Io parto, e pria, che in campo  
Mostri del tuo valor l'ultima prova,  
Olibrio è già sconfitto  
Sol dal tuo nome, e di tua spada al lampo.  
*parte.*

*Ric.* Principessa t'appresta  
Ad oggetto sì caro, omai da gli occhi  
Ti sfavilla il contento. (braccio.  
*Pla.* Pende dal Cielo ogn'opra. *Ric.* E dal mio  
*Pla.* Assiste il Ciel chi onora  
I suoi decreti, e dove  
Manca ragion, manca il valore ancora.  
*parte Pla. accompagnata dal seguito del Popolo Rom.*

## S C E N A I I I.

*Ricimero, e Teodelinda.*

*Ric.* **S**Ei pur superba . . . . *Teo.* Attendi  
Ricimero a' miei detti; Olibrio è in  
(Roma,  
E ne



E ne la Reggia. *Ric.* Olibrio?  
*Teo.* Si cela a gli occhi tuoi  
 Da l'amante Placidia; ora tù puoi  
 Far doppio acquisto, e assicurar la vita,  
 Che forse in questo punto  
 Minaccia, e insidia quella destra ardita.  
*parte Teo. seguita da Guardia de Goti.*  
*Ric.* Il mio Nemico in Roma? e in questa Reg-  
 Rompasi ogni dimora; (gia?)  
 E scopo del mio sdegno  
 Su gli occhi di Placidia Olibrio mora.  
 Per far le mie vendette  
 Tutte le sue faette  
 Al Ciel io chiederò.  
 Se ingiusti a i voti miei  
 Fian fordi il Cielo, i Dei,  
 Spietati io li dirò.  
 Per &c.

## S C E N A I V.

Fuga di Camere con Appartamenti interni.

*Flavio, e Fedele.*

*Fla.* **A** Ure beate  
 Perchè spirate  
 Da l'Idol mio  
 Aure d'amor pur vi respiro anch'io.  
 Vi sento, o d'alma amante  
 Al lieto palpitar teneri sensi;  
 La mia Placidia a me qui volge il passo.  
*Fed.* E feco è Teodelinda. *Fla.* I nostri affetti  
 Certi son di sua fede.

*Fed.*

*Fed.* Ma più l'unisce a Ricimero il sangue,  
 Che a te il dover. *F.* Cauto rifletti, in quella  
 Stàza più chiusa a gli occhi altrui mi celo.  
*Fed.* Preveggo inciampi. *Fla.* Avrem propi-  
 (zio il Cielo.  
*si ritirano nelle Stanze interne dell' appartamento.*

## S C E N A V.

*Placidia, e Teodelinda.*

*Pla.* **A** Mica, io non m'infingo. (tento.  
 Ho vicino il mio Olibrio, e n'hò cò-  
*Teo.* E perchè l'hai vicino, io n'hò spavento.  
*Teo.* Vien Ricimero. *Pla.* E cinto  
 Da' tuoi Guerrieri a le tue stanze ei viene?  
*Pl.* Non partir Teodelinda (E' in pena il core.)  
*Te.* Son qui (ma non per tè: mi ferma amore.)

## S C E N A V I.

*Ricimero con Guardie, e le sudette.*

*Ric.* **S** Oldati, ad ogni passo (Amica,  
 L'uscir si vieti. *Pla.* A che tal cenno?  
 Deh non partir. *Teo.* Son teco.  
*Ric.* Placidia, impaziente  
 A tè vien l'amor mio. L'ami, ò 'l rifiuti?  
*Pla.* E' questo, Ricimero,  
 Il promesso rispetto? Armato vieni  
 Ne le mie Stanze? *Ric.* Ove a' miei danni  
 Insidie il tradimento (hà tese  
 Hò meco le vendette, e le difese.  
*Pla.* Qui tradimenti? Eh: che a Placidia basta  
 Punir



Punir gli affetti tuoi col disprezzarli.

*Teo.* Deh temprà l'ire; al vincitor tù parli.

*Ric.* Nel tuo Olibrio vicin temer dovresti.

*Pla.* Non convien minacciarlo

Frà queste mura. Incontro

Vagli nel Campo: ivi il combatti: il vinci.

*Ric.* Assai più, che nel Campo, io quì lo temo.

*Pla.* L'inutile dimora

Tradisce i fasti tuoi. *Teo.* Ne parti ancora?

*Ric.* Addio. *Pla.* Respira, o cor. *Ric.* Ma pria la

Mi s'assicuri in Roma. (vita

*Teo.* Fia giusto. *Ric.* In questa Reggia

Mi si tendono insidie.

*Pla.* Insidie? *Ric.* E in questi alberghi

L'odio le occulta, ed il furor le regge.

*Pla.* Mi fa torto l'accusa. *Ric.* E pur nõ mento.

*Pla.* E capace son' io di tradimento?

*Ric.* La tua fama ne assolvo. (priego.

Ma permetti, che io possa. . . . *Pla.* Io te ne

V'entrino i tuoi. Le più riposte parti

S'aprano al loro sguardo. *Ric.* E s'ivi l'empio

S'occulta? . . . *Pla.* Ivi si sveni.

*Ric.* (Misera.) *Pla.* E col suo sangue

Purghi la gloria mia. Per abborrirti

Aver core poss' io, non per tradirti.

*Ric.* Guerrieri ite, e feroci

Colà vi aprite il passo. *Pla.* Il vostro acciaro

Punisca i tradimenti.

*Ric.* Arrestate il fellone. . . . *Pla.* E l'uccidete.

### S C E N A V I I.

*Fedele con spada alla mano, e detti.*

*Fed.* **A** Udaci, olà, chi primo (mata?

Muoverà contro me la destra ar-

*Teo.*

*Teo.* M'ingannai? (Che rimiro!)

*Ric.* Uno de' Duci tuoi? *a Pla.*

*Pla.* Fedel? (Respiro.)

*Fed.* E' questo, empio Tiranno,

Il dovuto rispetto

Al grado di Placidia? arme, ed armati

Ne' più segreti suoi ritiri? *Ric.* In vano

Contendi; ò prigioniero

Deponi il ferro, ò mora. *a' Soldati.*

*Fed.* E qual diritto

Hai tù sù'l viver mio, sù questo brando?

*Ric.* Il mio voler sovrano, un mio comando.

*Pla.* Fedele, e qual t'ascese

Entro gli alberghi miei folle pensiero?

*Fed.* Per svenare al tuo piede

L'amante Ricimero,

Flavio così, così il dover mi chiede.

*Teo.* E tanto ardisci? *Fed.* (Il Duce

O' si salvi, o si mora.)

*Ric.* E si contende ancora? (questo

Placidia, ò ceda, o quì lo sveno. *Pla.* Ahi,

Tempo non è, Fedele,

De le vendette mie; servi a la forte,

Che miseri ne vuole. *Fed.* Eccoti il ferro;

*Fed.* getta la spada a' piedi di Ricimero.

Empio, miralo, e trema;

Ei dovea del tuo sangue

Rieder fastoso, e tinto;

Numi, barbari Numi, avete vinto.

*Ric.* Che audace cor! *Fed.* In brieve

Colla vittoria allato

Flavio verrà, ne pagherai le pene.

Lungi, Augusta, il timor; di mie catene

Il peso ingiurioso

B

A



A quella destra odiata  
Farà lieto passaggio, e vincitore,  
Nulla temer, trionferà l'Amore.

Barbaro, nel pensier  
Tù fingi e morte, e scempio

T'affanni? ah non temer; *a Pla.*

Tutto il rigor del Fato

L'empio soffrir dovrà.

M'infulta pur sdegnato;

Di tè timor non sento. *a Ric.*

Dà pace al tuo tormento,

Il Ciel si placherà. *a Pla.*

Barbaro ec.

*Fedele parte incatenato.*

S C E N A V I I I.

*Detti, poi Olibrio.*

*Teo.* Germano, Olibrio ancora ivi si cela. *piano a Ric.*

*Ric.* Ite, ed a me si tragga

Chiunque ivi s'asconde.

*Pla.* Itene, sì; vedrete...

*Fla.* Indietro anime vili, ò morirete.

*Pla.* Quì Olibrio? o stelle! *Teo.* (Il caro ben si

*Fla.* Non è sì lieve impresa (salvi.)

Il rintuzzar di questo braccio i colpi.

Vieni tù stesso, o Ricimero, e allora

Vedrai, se langue in noi virtù, valore?

*Ric.* Perfido, e quale ayrai

Scampo da un mio comando?

*Pla.* Il petto di Placidia. *Fla.* Ed il mio brando,

*Ric.* Placidia, in lui difendi

Quel

Quel Traditor... *Fl.* Falso è il tuo labbro. *Te.*  
(Oh Dei!

*Fla.* Son Duce, e son Roman. *Ri.* Ma Flavio sei.

*Fla.* Questo Nome sol basti

Le tue accuse a smentir. *Ric.* Nò, nò; non  
(basta

A torlo a l'ire mie; Fidi, ubbidite.

*Fla.* Chi verrà primo? *Ric.* E il perfido Romano

Sù gli occhi di Placidia... *Teo.* Ah, nò, Ger-  
(mano.

Il tuo Rival ti giovi

Prigionier, più, ch'estinto. *Ri.* A me si renda

Dunque il superbo, ò qui la morte attenda.

*Pla.* Quanto mi costa, o Duce,

Il tuo disubbidir! *Fla.* Perdona, o cara,

Errai per troppo amarti.

*Teo.* E il renderti prigion ne sia la pena. (na,

*Fla.* Io tal viltà? morirò pria forte. *Pla.* Ah, fre-

Frena il nobile ardir; cedi, se m'ami.

*Ric.* Che più s'indugia? *Pla.* O' morirò teco,  
(ò cedi,

*Fl.* Per pietà del tuo amor cedo mio Bene, *a Pl.*  
*a Ric.*

Ma ne tuoi ceppi ancora

Tutta sfido, o crudel, la tua possanza.

Ecco, difarmo il braccio;

Dà grazie a la tua sorte,

E n'usa a tuo piacer. *Ric.* In tale stato

Sfoga pure il tuo duol; fingi costanza;

Da prigionier tù parli, ed io t'ascolto

Da vincitor. Ben custodito omai

Entro carcere oscuro *a' Soldati Goti.*

Unito al suo Fedel tosto si guidi.

*Pla.* O sventure! *Teo.* O speranze! *Fla.* O Cieli  
(infidi!

Cara, ti lascio; Addio,

Vado frà le ritorte;

B 2

Così



Così de la mia forte  
Vuole la crudeltà.  
Barbaro, in lei rispetta  
Il grado, e l'amor mio,  
In brieve la vendetta  
Sù'l capo tuo cadrà.  
Cara, ec.

*parte accompagnato da le Guardie di Ricimero*

## S C E N A I X.

*Ricimero, Placidia, Teodelinda, e Guardie.*

*Pla.* **P**rence infelice! ... Oh Dio! m'è tol  
(to ancora)

Il potermi doler. *Ric.* Tù fai, Placidia,  
Troppa forza al tuo cor ... *Pla.* Sù, via

(compisc)

La tua vendetta, o Rè tiranno; Attende  
Anche Placida i ceppi tuoi, che fai?

*Teo.* S'ami il tuo Olibrio, il cieco duol corregg

*Ric.* Teodelinda, a l'ingrata (gi.

Del suo destin tù recherai le leggi.

*Teo.* Pendo da' cenni tuoi. *Ric.* Poter sovrano  
Sù la vita hò d'Olibrio.

Placidia voglio mia. L'empia mi sprezza,

Ma punirò, e lo sappia,  
Con la morte di lui la sua fierezza.

D'offeso Regnante

La destra sdegnata

Punirti saprà.

Deh, muovi l'ingrata

D'un misero amante

Almeno a pietà,

*a R*

*a Pla.*

*a Teo.*

Chi

Chi vide di questa  
Un'alma più altera?  
Chi prova del mio  
Affanno più rio?  
Che mostro, che fiera!  
Che grande impietà!  
D'offeso ec.

## S C E N A X.

*Placidia, Teodelinda, e Soldati Goti.*

*Pla.* **B**arbaro ... Ah Teodelinda  
Chiedo aita, e consiglio;  
Il mio Sposo è in periglio.

*Ric.* Ama tù Ricimero, e Olibrio è salvo.

*Pla.* Pria, che l'iniquo, ainerò ceppi, e morte.

*Te.* Ed Olibrio morrà. *Pl.* Morrà il mio Sposo?

Ed io farò la rea ministra? Oh Dio!

*Teo.* Hai tù lo scampo suo. *Pl.* Nò, non fia mai?

Olibrio pera, e seco

Placidia ancor, ma fida. *Teo.* Olibrio pera.

Per pietà sii infedel. *Pla.* Barbara forte!

Empio Tiranno! *Teo.* Il tempo

Perdi, Placidia, inutilmente; affretta

Ad Olibrio lo scampo,

O' perirà. *Pla.* Che far poss' io? Ma quale

Mi s'aggira d'intorno

Caligin densa? in sen palpita il core,

E un' insolito orrore

Mi ricerca le vene... Ahi questo, ahi questo

E' il momento funesto ...

Veggio già il ferro in alto... *Empj,* ferma-

*Teo.* Infelice, delira.

(te...

*Pla.*



*Pla.* Ahi, Flavio, estinto giace,  
E Placidia respira aure vitali?  
Anima bella, anch'io ti seguo... E intanto  
Ricimero godrà del nostro pianto?

*Teo.* Deh, riedi a la ragion. *Pla.* Per farti guer-  
Barbaro, da sotterra

(ra

Risorgerò con mille furie al fianco.

Quel sangue, che spargesti,

Quello confonderò con il tuo sangue;

E anime, tremante

Cadrà a queste piante;

Anima vile, aspetta

Tremenda, inesorabile vendetta.

Misera mi rendesti

Barbaro traditor;

Ombra de l'Idol mio

A tè m'affretto anch'io.

Ma pria dal mio furor

Il perfido uccisor

Cada svenato.

Per troppo amarti, oh Dio!

Mio Sposo io ti perdei;

Di tanti affanni miei

Sol la cagion t'ù sei

O' Rè spietato.

Misera ec.

## S C E N A X I.

*Teodelinda.*

**I** Te, e pronti assistete *a le Guardie.*

A l'infelice. O amor con quali, e quanti

Affanni, e pianti t'ù compensi un solo

Mo-

Momento di piacer! ma non è questa

Pena maggior, ah spesso

Contro il voler istesso

Contumace, e severo

Armi tutto il poter d'un empio Impero.

Vorrei amare

Penando anch'io,

Ma sospirare

Senza speranza,

Questo è un tormento,

Ch'ogn'altro avanza,

Che dà spavento

Ad ogni cor.

Se no'l provaste

Bell'alme amanti,

Deh, lo credete

A' nostri pianti,

Ah, lo vedete

Nel mio dolor. Vorrei ec.

## S C E N A X I I.

Parte rimota della Città con Torre fortifica-

ta sù'l Tevere, e Ponte levatore. Da

una parte Strada con Palazzi; Da

l'altra Abitazioni Rustiche,

ed in lontano Campagna ec.

*Ricimero, Olderico, e Soldati.*

*Old.* **O** Librio in tuo poter? *Ric.* Tratto la

Hà ne' miei ceppi un Rival sì temuto. *(forte)*

Quella



Quella Torre il racchiude, e da miei lumi  
Ne volle il testimon l'alma gelosa.

*Old.* Parmi al funesto avviso

Posta in fuga, e in terror l'oste nemica.

*Ric.* Ma la prospera forte (Campo

Non ci renda men cauti. Uopo è, che il

Me suo Duce rivegga, e l'armi appresti

Al Romano vicin. Tù qui rimanti,

E a la tua cura il prigionier consegna.

*Old.* Non temerne mio Rè. *Ric.* Resta, e mer-

Tù Germana farai de la sua fede. (cede

*additando Teodelinda, che sopravviene.*

### S C E N A X I I I.

*Teodelinda, e detti.*

*Old.* **L'**Alto favor . . . *Teo.* Mio Sire, (do?  
Il timor di Placidia

Principia i tuoi trionfi. *Ric.* Avrò il suo no-

*Teo.* Pria ti richiede al Prigionier l'ingresso.

*Ric.* Nò, non lo spero. Al mio Rival non voglio

Con l'uso d'un piacer crescer l'orgoglio.

*Teo.* Disperar non la dei. (danno?

*Ric.* Qual prò se vi acconsento? *Old.* Anzi qual

*Ric.* Diasi il favor. Placidia

Vegga il Prigion. *Te.* Ma senza me nol veg-

Me presente li parli, e me presente (ga.

Lo disponga a soffrir la sua fortuna.

*Ri.* Quanto deggio al tuo zel! còfiglio adopra,

L'arte, il poter, l'ira, l'affetto, e quando

Nulla giovi a placar beltà ostinata,

Fà, che cada il Rival; la legge è questa,

Olibrio ò senza Amante, ò senza testa.

SCE.

### S C E N A X I V.

*Teodelinda, ed Olderico.*

*Teo.* **P**Rincipe, a me quì tosto (bra  
Guidisi il Prigionier. Piaccili un'om-  
Di libertà; ne bagni

Il pianto di Placidia i ceppi suoi.

*Old.* Tanto farò, ma poi... *Teo.* Servi con fede.

Udisti il mio Germano? avrai mercede,

*Old.* Basta un guardo tuo pietoso

Perchè pace abbia, e riposo

L'alma amante, e il mio pensier.

Come in mezzo alla procella

Basta un raggio sol di stella,

Perchè torni a respirar

Il già timido Nocchier. Basta ec.

### S C E N A X V.

*Teodelinda, poi Placidia, e poi Flavio con Fedele  
dalla Torre.*

*Teo.* **C**Or mio, pende da Olibrio

La libertà, la vita

*in tanto si vede una Barchetta da l'altra parte  
del Tevere.*

Da cenni tuoi. Tutto è disposto. Ei dunque

Viva: si salvi, a me si salvi, e m'ami.

*Pla.* Amica Teodelinda,

Il mio ben rivedrò? *Teo.* Nè dal tuo sguardo

N'è lontano il piacer. Ma pria quì attendi.

Gran Duce, a tè da ceppi

B 5

Pietà



Pietà d'alma Reale il piè discioglie,  
Ti rende al giorno, e a la prigion ti toglie.

*Fla.* Pietade in Ricimero? *Teo.* A tè, Placidia,

Ei pur concede il sospirato oggetto,

*Fed.* O speranza! *Fla.* O diletto!

*Teo.* Ma pria, ch'io vada a lui,

Recar deggio in mercede

Di sua pietà... *Pla.* Che? *Fla.* Di? *Te.* La leg.  
(ge è questa)

*Pla.* Qual? *Fla.* Parla. *Teo.* O' la tua mano. *a Pla.*  
(O' la tua testa. *a Fla.*

*Fed.* Crudelissima legge!

*Fla.* La tua man? *Pla.* La tua testa?

*Fla.* Questa è pietà? *Pla.* Questa è amicizia?

*Fla.* Oh dono!

*Pla.* O' favor. *Teo.* Risolvete.

*Fla.* Và Teodelinda a Ricimero, e dilli....

*Teo.* Che tù morrai? *Pla.* Nò, dilli....

*Teo.* Che sua Sposa farai? *Fla.* Nò, mio tesoro,  
Se tù sei sua.

*Pla.* Se tù di morte } *a 2.* Io moro.

*Teo.* (Ecco il momento, o core.)

Orsù, vò a consolarti.

Viva il tuo Eroe; rieda al suo Campo, ed  
E vita, e libertà da Teodelinda. (abbia

*Fed.* (Respiro) *Pla.* O generosa!

*Fla.* Tantà bontà? *Teo.* Vanne, ti affretta, e fug.

*Pla.* Più non tardar. *Teo.* Sol prima (gi.

Giura adempir di Teodelinda un voto.

*Pl.* Qual fia? *Te.* Vuò la tua fede, e poi lo sappia.

*Fl.* Ma se il mio onore.. *Te.* Ei ne rimane illeso.

*Pla.* Deh non temer; tutto prometti, e parti.

*Fla.* E' in mio poter? *Teo.* Da tè sol pende. *Fla.*

(Or chiedi.

Salvo

Salvo il mio onore, e l'amor mio sicuro,

Sù la mia fede, e per Placidia il giuro.

*Pla.* Parla. *Fed.* E t'affretta.

*Teo.* Or non è tempo. In questo

Foglio espresse vedrai le oneste brame,

Prendilo, l'apri, e il leggi,

Ma solo allor, che farai giunto al Campo.

*Fla.* Ubbidirò. *Fed.* Ma come uscir di Roma?

*Teo.* A me Olderico. *ad una Guardia, che parte.*

*Pla.* Io temo ancor. *Teo.* Quel legno

Di finti Pescatori

Colà ti attende, e teco

Verrà Fedel, *Fla.* Fà, che Placidia ancora...

*Teo.* L'amor di Ricimero in tè già offeso

Si rispetti in Placidia.

Torgli Olibrio è pietà; Lei è perfidia.

## S C E N A X V I.

*Olderico, e detti.*

*Old.* **P**Ronto mi trova un tuo comando  
(*Teo.* E grata

M'avrà pur la tua fè. Prendi: al Germano  
Reca il foglio ben chiuso. *gli dà un foglio.*

*Old.* Intesi. *Teo.* Resti

La cura a me del Prigionier. *Old.* Dipende  
Dal tuo cenno il suo fato.

*Teo.* Quàto caro mi sei. *Old.* Parto beato. *parte.*

*Pla.* Che indugj più? *Teo.* Partite

Voi pur Guerrieri. Il tempo  
*le Guardie si ritirano.*

Opportuno a la fuga or non si perda.

*Fla.* Vado, o cara, e tù resti?



*Pla.* Resto lieta, tè salvo . *Fla.* Avrai ben tosto  
La libertà, se a me non manco . *Pl.* E in pa-  
Vedremo a i nostri amori (ce

Poi d'un lieto Imeneo splendor la face .

*Teo.* Non più: (Ma la tua speme andrà fallace.)

*Fla.* Parto ; in brieve ritorno

A tè farò di nuove palme adorno .

Vado, o bella. *a Te.* Parto, o cara *a Pl.*

A tè grato, *a Te.* e di tè amante: *a Pl.*

Ma l'amore mio costante

Sempre a tè ritornerà .

Devo a tè fedele amore , *a Pla.*

A tè devo la mia vita . *a Teo.*

Tutto affetto questo core ,

Tutto fede ognor farà .

Vado , ec.

*Oli.* s'imbarca con Fedele nella Barchetta , e Pla-  
cidia lo accompagna fino a la riva del Fiume ,  
guardandoli dietro sin che lo perde di vista .

## S C E N A X V I I .

*Placidia , e Teodelinda .*

*Teo.* **P**Arte Olibrio, io rimango. Ah, del Ger-  
(mano

Fuggansi l'ire , e non si perda il frutto

De l'opra mia . *Pla.* Che non ti deggio ,

(Amica ?

*Teo.* Nulla mi dei . *Pl.* Chi per amor ben'opra  
Trova in amore anche mercede a l'opra .

*parte.*

## S C E N A X V I I I .

*Teodelinda .*

**F**orza è seguir le tue vestigia , Amore .

Ma dove io porto il passo ?

Ahi, ch'ovunque mi volgo, al mio periglio

Io vado incòtro; oh Dio! non hò consiglio.

Quindi il Germano irato ,

Indi il tradito Amore

In furibondo aspetto

Si rappresenta a gli occhi miei dinante .

Pur m'e forza seguire, o infano Amore ,

L'impero tuo , e solo ,

Solo a farmi penar serve il timore .

Trema il cor , s'oscura il ciglio ,

Manca il piè , mi veggio intorno

Il terror del mio periglio ,

Che risolvo ?

Ciel nemico , infausto giorno ,

Ahi! la vita io perderò .

Il morir non mi spaventa ,

E pur temo , e in sen mi sento

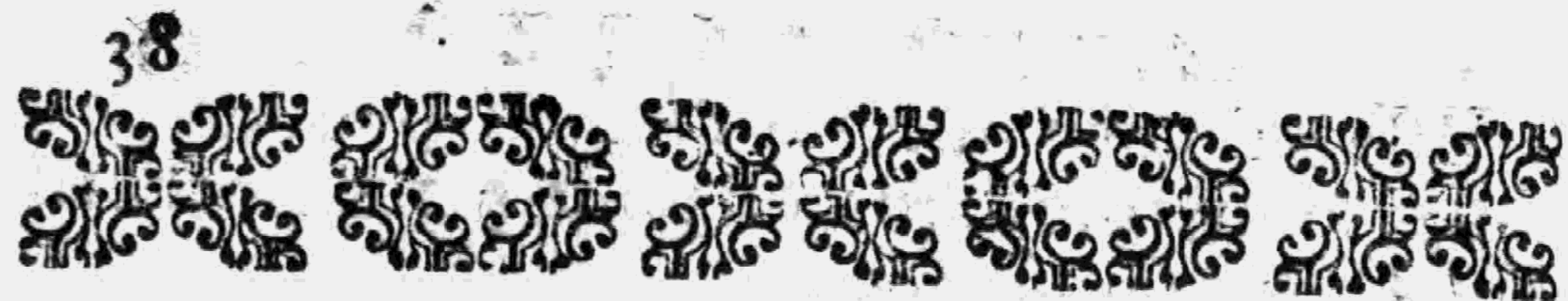
Un' insolito tormento ,

Ch' io l'intendo , e dir no'l sò .

Trema ec.

*Fine dell' Atto Secondo .*





# A T T O T E R Z O .

## SCENA PRIMA.

Accampamento Militare disteso parte alla  
Collina, e parte alla Campagna.  
Insegne Romane.

*Flavio, Fedele, e seguito ec.*

*Fla.* **F**Edele a Ricimero (me  
Torna nuncio di guerra. In questo no-  
Sacro a le genti, hai tu salvezza. Ad esso  
Di, che armato l'attendo.  
Di, che se bene oppressa  
La Romana virtù non mai è doma.  
E aggiungi, ch'ei si mostri  
Guerriero in Campo, e non Tiranno in  
*Fed.* E se il ben, ch'ei possiede (Roma.  
Niega d'esor d'incerta sorte a i casi?  
*Fla.* Sappia, che le mie trombe  
Fin su'l Trono usurpato  
Andranno a spaventarlo.  
*Fed.* Pronto me'n vuò. *Fl.* Vedi Placidia, e fido  
Dille, che dopo Roma

Essa

## A T T O T E R Z O . 39

Essa è il voto miglior de miei pensieri.  
Ch'io spero, e l'amo: essa pur m'ami, e spero.  
*Fed.* Certa farà la spene.

Per Roma vincerai, per il tuo Bene. *parte.*

Spero veder d'Allori

Cinta l'augusta chioma,

Andrà del tuo valore

Fausto il Tebro, e Roma,

E il tuo costante Amore

Felice ancor farà.

Ne la mortal contesa

Il tuo rivale esangue

O' sparger tutto il fangue

O' cedere dovrà.

Spero &c.

## SCENA II.

*Flavio, poi Teodelinda.*

*Fla.* **O**Gni Duce s'aduni (tenda.  
Ne le mie tende, ed ivi il cenno at-  
*prende in mano la lettera di Teo.*  
Or si vegga qual legge al dover nostro  
Prescriva il foglio... Principessa, e come?  
*Teo.* (In quel ciglio sereno (po?  
Leggo le gioje mie.) *Fla.* Tu nel mio Cam-  
*Teo.* Che? Ti è grave il mio aspetto?  
*Fla.* Anzi mi è caro.  
*Te.* Leggesti il foglio? *Fl.* Or, or qui t'è presente  
Ve drò, che mi si chiedo. *Teo.* Ancor nol sai?  
Così lento? *Fla.* Promisi  
Di aprirlo in Campo. *Teo.* Ferma, e pro-  
Quanto in lui si racchiude. (mettesti  
*Fla.*

B 8

Fla.



*Fla.* In Roma a tè il giurai.

*Teo.* Ed or? *Fla.* Te ne rinnovo il giuramento.

*Teo.* L'acchetto. Or l'apri, e leggi.

*Fl.* Che fia? *Te.* (Da la sua fe pende il mio fato.)

*Fla.* (Cieli!) *Teo.* Ei si turba; ahi, ch'io lo temo  
(ingrato.)

*Fla. Teodelinda. Te.* Qual duol, qual turbamêto.

Leggi. (Stà in quella frôte il mio spavento.)

*Fla. Ad Olibrio, cui rende*

*La libertà perduta*

*Per mercede sicura*

*Chiede amor Teodelinda. Teo.* E chieder meno

Non può il periglio mio?

*Fla.* (Anche la sua pietade è mia sciagura.)

*Teo.* Siegui *Fla.* Ed esso... *Te.* Sì leggi. *Fla.* Ed esso  
(il giura.)

*Teo.* Impallidisci? *Fla.* Leisi, ò pur vaneggio?

Tù mi dimandi Amore?

*Teo.* Amor. *Fla.* Non posso.

Tuo amante, e buon Romano esser potrei?

*Teo.* (Senti il fellow.) *Fla.* Come riman Placidia?

*Te.* T'ami. *Fla.* Amarmi nõ può suo traditore;

E s'io son traditor, manco a l'onore.

*Teo.* Tradimento amoroso (questa

Non reca infamia. Intendo, intendo; in

Larva d'onor tutto il tuo amor ravviso.

Placidia è la tua gloria, è la tua Roma.

*Fla.* Crudel, un' inco stanza

Chiedi per ricompensa? Empio mi brami,

Perchè libero io sono.

Ah, se sei generosa

Per farmi traditor, rinuncio il dono.

*Teo.* Olibrio dove, dove?

*Fla.* A lacci miei, pria che infedel; mi vegga

Placi-

Placidia senza vita.

*Teo.* E se di Ricimero ella fia Sposa?

*Fla.* Allor con men di pena

Ti ascolterò; la colpa

Sarà del mio destin, non del mio core.

*Teo.* (Ancor non sei senza speranza o Amore.)

*Fla.* Principessa, lasciarti

Convienmi. Il Campo mio

Fia tuo ricovro, e sicurezza: Addio.

Troppo tiranna, oh Dio!

Tù sei a l'amor mio,

Ch'io lasci il caro bene?

Rendimi a le catene,

Non voglio libertà.

Chiedimi quanto vuoi,

Tutto sperar tù puoi,

Sol lascia a questo core

L'amore,

E fedeltà.

Troppo &c.

### S C E N A I I I.

*Teodelinda con parte de' Guerrieri di Flavio.*

**U** Disti Teodelinda, e ancor vaneggi?

Flavio crudel tù disprezzar potrai

Chi per salvarti, o ingrato,

Di Ricimero irato

Pose in non cal l'animo al sangue avvezzo?

Ma sappi, se pur' ora

Tanto amarti potei,

Hò per odiarti un cor bastante ancora.

Già mi s'accendono

Entro de l'animo



Con forme orribili  
L'ultrici furie  
Per farti vittima  
Del mio furor.  
In me contendono  
Amore, ed odio,  
Ma saprà vincere  
L'ira implacabile?  
Cadrai ò perfido,  
O' traditor.  
Già &c.

## S C E N A I V.

Gabinetto Reale.

*Ricimero, e Placidia.*

*Ric.* **V**Edesti Olibrio? *Pla.* Il vidi, e nel mio (volto

Scorger ben puoi qual sia il piacer de l'al-

*Ric.* Vuole egli libertade? (ma.

*Pla.* (L'ottenne tuo mal grado.)

L'ama così, che fuor di lacci il miro.

*Ric.* (Al fine ei me la cede.) E qual ti accolse?

*Pla.* Ed amante, e fedele. *Ric.* (Ultimi sforzi

D'una face, che muor.) Quale il lasciasti?

*Pl.* (Lui salvo a che temer?) Fedele, e Amante.

*Ric.* Sia infedel, pria che parli

L'ira d'un vincitor. *Pla.* Ei non la cura.

*Ric.* Nè men frà le catene? *Pl.* Ei non le sente.

*Ric.* La mia clemenza il fà superbo, e cieco,

Non vede il mio poter nel suo periglio.

Ma il vedrà. *Pla.* Giusti son gli sdegni tuoi.

*Ric.*

*Ric.* Cadrà, cadrà il rival. *Pla.* (Fallo, se puoi.

*Ric.* Con la mano di Sposa

Difarma il mio furor. Sù, che rispondi?

De la salvezza sua questa è la strada.

*Pla.* Io Sposa a Ricimero? Olibrio cada.

*Ric.* V'è per salvarlo un sol momento ancora.

*Pla.* Io Sposa a Ricimero? Olibrio mora.

## S C E N A V.

*Olderico, e detti.*

*Ric.* **M**Ora. *Old.* Signor. *Ric.* Giungi oppor-  
(tuno; Vanne...

D'Olibrio a me rival... *Pla.* Di ciò, che  
(resta,

*Ric.* Reca... *Pla.* La testa. *Ric.* Sì, reca la testa.

*Old.* Ubbidirò, ma pria

Di Teodelinda un foglio

Leggi mio Rè. *Ric.* Che fia?

*Pla.* Di Teodelinda?

*Old.* Essà me'l diè poch' anzi. *legge.*

*Ric.* Olibrio è sciolto, io libertà li rendo.

Come? fellow. *Old.* Io, Sire.

*Ric.* La fede è questa?

*Pla.* Và, servi a Ricimero,

E d'Olibrio al suo piè reca la testa.

*Ric.* Anche lo schernò? or ben vegg' io qual

Si ardita ti rendea. (forza

Sedotta è Teodelinda,

Da una cieca pietà fino a tradirmi?

Olibrio è sciolto? Io libertà li rendo?

*Pla.* S'egli tema i tuoi sdegni, or ben tù vedi.

*Ric.* Ma tù iniquo succedi (linda

D'Olibrio a i ceppi, e al fato. *Old.* A Teode-

Per



Per tua legge io dovea cieco rispetto,  
Ne rea mai la credea d'un tradimento.

*Pla.* Olibrio in libertà? ne hò pur contento.  
*a Ricimero.*

*Ric.* Del dono in ricompensa ei mi promette  
L'amor, che li dimando. (stante.)

*Pla.* Promette amor? *Ri.* Sì, quel tuo amor co-

*Old.* A Teodelinda? *Ric.* A la tua fida amante.

*Io lo seguo al suo Campo, ov' ei mi serbi*

*La fè giurata.* *Pla.* Ahimè! la fè giurata?

*Ric.* Sì, ti tradi quel, che tradir non fai.

*Pla.* Nol crederò già mai.

*Ric.* Usa del Tempo, Io servo

*Anche al tuo cor, se tolgo in guisa tale*

*A Placidia l'Amante, a tè il Rivale.*

De la Germana i falli

Affolve l'amor mio. Sia la tua pena

Teodelinda infedel. *Old.* Resisto appena.

*Ric.* Tempo è, Placidia, di vendetta. Omai

La tradita tua fede a me si giuri.

*Pla.* D'un barbaro nel sen Sposa Romana?

*Ric.* Odio Roma, e il tuo orgoglio.

*Pla.* Se l'odj, a noi t'invola, e cedi il Soglio.

*Ric.* Nò, crudel, nò superba: In Roma, in Roma

Punisco il tuo rigor. Và, e ferro, e foco

Porta Olderico in queste mura, in questo

Popolo contumace, e ovunque corra

E di pianto, e di fangue

Il Torrente fatal, di, che la mano

Di Placidia negata a Ricimero

Contro l'amata Patria opra cotanto;

Ch'ella è rea di quel fangue, e di quel pianti.

*Pla.* Ah Signor. *Ric.* Sarai mia? (to.)

*Pla.* Di Olibrio sono.

*Ric.*

*Ri.* Nò più perdono. Il cenno mio s'adempia.

*Old.* Ubbidirò. *Pla.* (Se son fedel, son'empia.)

*Old.* Ferma, Placidia: un nuncio

De le Romane Schiere ambo vi chiede.

*Ric.* Venga. *Pla.* O dolce speranza.

*Ric.* Godi! Tosto avverrà, che si confonda

Il tuo amor. Qui le nozze

Di Teodelinda ei chiederammi, e in lui!

Un'amico io vedrò, Tù un'infedele.

*Pla.* Aspetta almen, ch'ei parli.

## S C E N A V I.

*Fedele, Olderico, e li sudetti.*

*Fed.* Olibrio a Ricimero

Salute invia. Con l'armi

E nemico, e rival ti sfida in Campo.

Se Placidia, e l'Impero a lui contendi;

O' qui racchiuso Olibrio armato attendi.

*Pla.* Nozze di Teodelinda? *a Ricimero.*

*Ri.* Cotanto ardir? *Fed.* La sua ragion difende.

A tè bella Placidia, eterni giura

Del suo amore i legami,

Solo che in lui tù spera, e che tù l'ami.

*Pla. a Ric.* (Olibrio ingrato.) In esso io spero, e

*Ric.* Questo vanto m'infegna (l'amo. a Fe.)

Ciò, ch'io risponda. A Olibrio torna, e dilli,

Che nemico, e rival colà m'aspetti.

Del Trono, e di Placidia

Parleremo col brando, e la Vittoria

Gli saprà dir com'io le sfide accetti.

*Fed.* Tù vuoi guerra, e guerra avrai,

E vedrai,

Che



A T T O

Che a Roma forte  
 Cieca forte  
 Può mancar,  
 Ma virtù non mancherà.  
 Sì, paventa, già vicino  
 È il destino,  
 Che confonderti dovrà.  
 Tù &c.

S C E N A V I I.

*Ricimero, Placidia, ed Olderico.*

*Ric.* **C**Rudele, io vado in campo.

*Pla.* Là cerca la tua gloria.

*Ric.* Ma quì la mia vendetta. Arda, Olderico,  
 Roma pria del cimento, e sol vi resti  
 Un marmo sfortunato, ove si scriva:  
 Placidia il rogo accese, e Roma è spenta.

*Pla.* (Cieli, chi mi consiglia!)

*Ric.* Così ti chiami il Mondo  
 De la Patria tradita ingrata Figlia.

*Pla.* Ferma; (che mai dirò!) Và, pugna, e vinci.  
 Prezzo farò di tua vittoria. Questa,  
 Questa è l'unica forza,  
 Che può far la virtù sopra l'affetto.

*Ric.* L'offerta accetto: Addio;  
 Tù pensa a le promesse, a l'amor mio.  
 Io vorrei

Per mio contento  
 Lieto in sen vederti il cor,  
 Ma in amor  
 Io non saprei  
 Sempre misero penar.

Por-

T E R Z O.

47

Porterò nel gran cimento  
 Pieno il petto d'ardimento;  
 M'insegnaste o vaghi rai  
 A ferire, a trionfar. Io &c.

S C E N A V I I I.

*Placidia, ed Olderico.*

*Old.* **T**Anta pietà per Roma? e sì crudele  
 Al tuo Olibrio Placidia? *Pla.* Io son  
 (Romana

Prima, che amante; Affolve i falli miei.  
 La virtù, ch'è comune a le nostr' alme.

*Old.* Ma se cinto di palme  
 Ritorna Ricimero?

*Pla.* Non vincerà; d'un grande amor vassalla  
 Sovente è la fortuna.

*Old.* In Teodelinda io la provai crudele.

*Pla.* Ma da l'altrui rigor l'avrai fedele.

Scioglie ancora da la sponda

Picciol nave non avvezza

A solcare l'alto Mar.

Ma in mirar la sua fiera,zza,

Fugge l'onda,

E al patrio lido

S'affatica ritornar.

Scioglie &c.

S C E N A I X.

*Olderico.*

**S**E la bella, che adoro  
 Dopo l'altrui rifiuto

Ri-



Ritornierà pentita a l'amor mio,  
Mi troverà costante,  
Quanto iprezzato più, tanto più amante.

Tortorella afflitta, e sola  
Suol così dal verde ramo  
Aspettar la sua compagna,  
E si lagna,  
Poiche quella a lei non vola.  
Ma se in dolce sua favella  
Sente poi dal verde ramo,  
Che al suo pianto li risponda,  
Cara, io t'amo  
Tutta lieta a lei sen vola,  
E amorosa si consola.  
Tortorella ec.

## S C E N A X.

Campagna di Roma tutta all'intorno in-  
gombrata da folto Bosco frà la Città,  
ed il Campo.

*Flavio, e Fedele con Guerrieri.*

*Fla.* Intesi. Ricimero  
Suo nemico l mi vuol; tal qui m'atten-  
*Fed.* Ver noi si avvanza, e chiede (da.  
La tua presenza il Principe Olderico.  
*Fla.* Venga; Tù vanne in tanto  
Fedele, al Campo, e il movi.  
*Fed.* Roma esulti tè Duce. a 2. A l'armi, a l'ar-  
(mi.

SCE-

## S C E N A X I.

*Teodelinda, Flavio, e Fedele.*

*Teo.* SÌ, a l'armi: ma se chiedi  
Presagi a la vittoria; ecco il mio core  
Se preludi a la strage, ecco il mio seno.  
Quel non vuoi, perche amante,  
Svena questo, o crudel; perche e nemico.  
Sù: la tua crudeltà s'armi, e risolva,  
E l'esempio del core il braccio assolva.  
*Fla.* Qual senso, o Principessa,  
Abbia de tuoi martiri... Ecco Olderico.

## S C E N A X I I.

*Olderico, e li detti.*

*Teo.* Olderico? (con noja (luso.)  
Sempre s'incontra un'amator de-  
*Old.* Nò, non partir; la tua presenza è un voto  
Di Ricimero; Oibrio  
Chi del Gotico Regno, e chi di Roma  
Tien l'Impero sovrano, a te sen viene.  
*Teo.* (Che mai vorrà?) *Old.* Ma pria de l'ardua  
(pugna  
Viene ei sicuro? e lo difende il sacro  
Diritto de le genti?  
*Fla.* Con pari stuolo a miei Romani ei venga  
Ma più d'ogni difesa  
Quella lo rassicuri,  
Che qui l'impegno, inviolabil fede.  
*Old.* Seco è Placidia, e teco (essa.  
Vuol che sia Teodelinda. *Fla.* E siavi anch'  
*Teo.*



*Te.* (Tengono l'alma, ira, e dispetto oppressa.)  
*Old.* (Nè pur mi guarda.) *Fla.* Omai Fedel sen  
 Incontro a Ricimero. (vada  
*Teo.* E la Real grandezza in lui s'onori.  
*Ol.* (Veggio in quel volto i miei traditi amori.)

## S C E N A X I I I.

*Flavio, Teodelinda, poi Ricimero con Guardie,  
 Placidia, Olderico, e Fedele.*

*Teo.* **D**A l'ire del germano almen difendi  
 La debolezza mia; che è tua salute.  
*Fl.* Trattone amor, da me avrai tutto, o bella.  
*Teo.* Eh; se spiaccio a tuoi lumi, io non son  
*Ric.* Non pensar, che qui spento (quella.  
 M'abbia teco a trattar desio di pace.  
 Inimico, e rivale  
 Guerra ti apporto, e guerra  
 Sanguinosa, implacabile, ma giusta.  
 Vengo a fermar le leggi  
 Da imporsi al vinto; Olibrio  
 Ricusarle non dei,  
 S'hai vigore nel braccio, ardir nel petto.  
*Fl.* Sieno eguali, e sian giuste, ed io le accetto.  
*Ricimero, e Flavio prendono due Aste, e le  
 conficcano in terra.*  
*Old.* Prendi o mio Rè. *Fed.* Prendi o mio Du-  
 (ce. *Ric.* Io l'asta  
 Fermo nel suolo. *Fla.* Io pur la fè nel seno.  
*Pla.* (L'atroce pugna empie l'idea d'orrore.)  
*Teo.* (Quai voti formerai misero core?)  
*Ricimero, e Flavio si pongono frà le due Aste.*  
*Ric.* Giove, se manco a patti,

Che

Che in questo campo io segnerò con Ro-  
 Divelta di sotterra (ma,  
 Mi si immerga nel sen l'asta fatale,  
 E sveni la perfidia in Rè spergiuro.  
 Duce, così prometto, e così giuro.  
*Fla.* Ciel, se rompo le leggi,  
 Che a Ricimero io giurerò per Roma,  
 Tutti i fulmini tuoi  
 Mi cadano su'l crin, m'ardano il petto.  
 Rè ti giuro così, così prometto.  
*Ric.* Ora odi: s'io del Campo  
 Uscirò vincitor, libero voglio  
 Sovra Italia l'Impero, e sovra Roma.  
 N'escano i vinti, o giurino al mio piede  
 E vassallaggio, e fede.  
 A me resti Placidia, e tù ritorna  
 A le prime ritorte,  
 Ed un comando mio sia la tua sorte.  
*Fla.* Facciasi: Ma se il fato  
 Si dichiara per noi;  
 Mi si renda Placidia; e allor tù vinto  
 Sii mio prigionie, e aspetta  
 Più, che di me, degna di tè vendetta.  
*Ri.* Vi assento; Ecco la destra. *Fl.* Ecco la fede.  
*Ric.* Siane Ostaggio Olderico. *Fla.* E il sia Fe-  
*Ric.* Or più non si risparmi (dele.  
 L'ira, ed il tempo. a 2. A l'armi.  
*svellono da terra le due Aste.*  
*Pla.* Deh! ferma. *Teo.* Arresta. *Pla.* Il molto  
 Sangue, che tinger dee l'onde del Tebro,  
 Mi fa spavento. *Teo.* E vincitore, e vinto  
 Sei mio dolor. Triegua a li sdegni, o Duce.  
*Ric.* Sii tù mia Sposa. Olibrio  
 Fà, che rinunzi a le tue nozze, e al Soglio.  
 E



E l'armi allor sospendero. *Pla.* Non voglio.  
*Fl.* Vanne al Real German. Fà, ch'ei mi renda  
 Roma, e Placidia, ond' egli a l'ire è mosso,  
 E amica pace a lui darò. *Teo.* Non posso.

*Fla.* A l'armi, al cimento  
 Lo sdegno m'affretta.

*Ric.* Di tè non pavento,  
 In campo m'aspetta.

*Teo.* Deh, placa il furore.

*Pla.* Deh, l'ira sospendi.

*Fla.* In vano contendi.

*Ric.* Non r'ode il mio core.

*Pla.* )  
*Teo.* ) 2. T'arresta: pietà.

*Fla.* Non posso. *Ric.* Non voglio.

*Fla.* ) Quel barbaro orgoglio

*Ric.* ) E sangue cadrà.

*Pla.* Mio bene. *a Fla.* *Teo.* Germano. *a Ric.*

2. T'arresta: pietà.

*Ric.* Nò, barbara, in vano.

*Fla.* Perdonami, in vano.

2. Mi chiedi pietà.

*Fla.* Tù piangi, mia vita?

Deh lungi il timore.

Sarò vincitore

Pugnando per Tè.

*Ric.* A terra quel ciglio

O incauta, ed ardita.

Tù vedi, in periglio

Io sono per Tè.

*Fla.* )  
*Teo.* ) Ahi troppo smarrita

Quest'alma la calma

Sperare.)

Trovare) non sà.

A l'armi ec.

*a Fla.*

*a Ric.*

*a Teo.*

*a Pla.*

*a Ric.*

*a Fla.*

*a Ric.*

*a Pla.*

*a Teo.*

*a Pla.*

*a Teo.*

S C E N A X I V.

*Placidia, e Teodelinda con picciolo accompagna-  
 mento di Romani, e di Goti.*

*Teo.* **A** Pagnar vanno Olibrio, e Ricimero  
 Quai saranno, o Placidia,  
 I voti di quest'alma?

*Pla.* Quai sempre furo e generosi, e giusti.  
 Ma dubbie, ahi! che pur sono  
 Al pari de le tue le mie venture.

*Teo.* Eh! Placidia dovunque il fato pieghi,  
 Io son misera ognor. Speme mi manca,  
 E mi manca riposo.  
 Tù avrai nel vincitor sempre uno Sposo.

A me non lice

Sperar conforto,

Nacqui infelice,

Mi vuole misera

Lo stesso Amor.

Tù quell'affetto,

Che t'arde in petto

Godrai felice,

E frà le lacrime

Vivrà il mio cor.

A me &c.

S C E N A X V.

*Placidia, e poi Fedele.*

*Pl.* **S**E timor mi affliggesse, or che comba-  
 SE per Roma, e per me l'invitto Olibrio

(te.



Voi, che giustizia proteggete, o Dei,  
 Con sì ingiusto timore offenderei!  
*Fed.* Principeffa, si è vinto, e la vittoria  
 Volò, non venne al Roman Campo. *Pla.*  
 (Eterna

Bontà ti adoro. E come  
 Fedel? *Fed.* Dal tuo Campione  
 Difarmato è il Nemico. A i Goti manca  
 Privi de loro Duci, ò de migliori  
 L'ardir. Chi al piè confida  
 La vita sua, chi a la pietà Romana.  
 Cessan le stragi. Non fù mai vittoria  
 Maggior, nè costò mai  
 Men periglio, e men fangue.  
*Pla.* O felice Placidia, ò lieta Roma!  
*Fed.* Tù quì in breve vedrai l'ecceffo Duce  
 Sù quella trionfal mole superba,  
 Che alzata avea di Ricimero il fasto,  
 Perchè Roma il vedesse in quella affiso  
 Cinto a l'intorno da Celesti Dei,  
 Suo Monarca, e suo Sposo.  
 Tanto varian quà giù casi, e vicende.  
*Pla.* Caro Fedel, pensa qual gaudio è il mio,  
 Che il cor non ben lo sà, nè ben l'intende.

## S C E N A U L T I M A.

*Vedesi in questo al suono di Timpani, e di Trombe  
 fare il guasto alla Campagna col taglio de gli  
 alberi, quale seguito vedesi magnifica Mole tutta  
 messa a trasparenti rappresentante il Tempio del-  
 la Gloria, corteggiata all'intorno da tutte le altre  
 Deità. Dinanti alle Scalinate del Tempio Carro  
 Trionfale tirato da Goti Prigionieri. Sopra del  
 Carro siede Flavio, e li stanno sedenti a' piedi  
 Ricimero, ed Olderico, da l'una, e dall'altra  
 parte del Carro l'Esercito Romano con Bandiere  
 spiegate, e spoglie Nemiche ec.*

*Olibrio, Ricimero, Olderico, Placidia, Fedele,  
 e Teodelinda, che esce da un lato de la Scena ec.*

*Allo strepito di Militari stromenti viene avan-  
 zandosi il Carro, dal quale scendono  
 Flav., Ricim., ed Older. ec.*

*Ric.* Crudelissime Stelle!  
*Fla.* Libera è Roma, e mia Placidia. *Ric.* Hai  
*Fla.* E mio prigion Tù fei. (vinto.  
*Ric.* Tal faresti anche tù ne ceppi miei.  
*Pla.* Lieto giorno. *Teo.* Empio fato.  
*Fla.* Ma se tù fossi il vincitor, qual fora  
 Il destino d'Olibrio?  
*Ric.* Tronco vor rei l'indegno capo, e tratto  
 Fuor del seno quel core,  
 Vorrei, che in due diviso  
 Fosse oggetto d'orror, non più di speme  
 A Teodelinda, ed a Placidia insieme.

*Fla.*



*Fla.* Ricimero il faria, perch' egli è Goto,  
 A me basti il trionfo, a tè la pena  
 Del tuo orgoglio punito,  
 Libero esci d'Italia, e in Ricimero  
 Torni al Gotico Regno il suo Sovrano.  
 Olibrio così fà? perchè è Romano.

*Fla. presenta a Ric. la sua Spada.*

*Fed.* Che nobil cor! *Pl.* Che generoso instinto.

*Teo.* Cedi al destin. *Old.* Vano è il lagnarsi.

*Ric.* Hai vinto. *prendendo la Spada.*

*Pla.* Magnanima vittoria.

*Coro.* Viva, viva, Olibrio viva,  
 Nostro Amor, e nostra gloria.

*Fine del Drama.*